

Depalmas, Anna (2000) *La Tomba 2 della necropoli a domus de janas di Iloi-Ispiluncas, Sedilo (OR)*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 2, p. 963-966: ill.

<http://eprints.uniss.it/7544/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Facoltà di Lettere e Filosofia

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

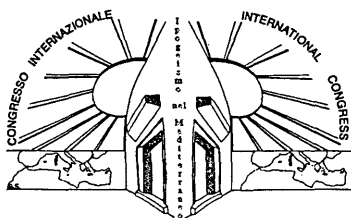
ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO

23 - 28 Maggio 1994

II VOLUME



Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA
Zona Industriale Muros (Sassari)
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

LA TOMBA 2 DELLA NECROPOLI A DOMUS DE JANAS DI ILOI - ISPILUNCAS, SEDILO (OR)

ANNA DEPALMAS*

La necropoli di Iloi-Ispiluncas, Sedilo (OR) è ubicata nella media valle del Tirso, in corrispondenza del margine dell'altopiano basaltico che fronteggia l'ampia vallata fluviale, attualmente occupata dall'invaso del lago Omodeo (fig. 1 A).

Alle pendici del rilievo, in posizione di medio versante (180 m s.l.m.) ed in corrispondenza degli affioramenti tufacei sottostanti il manto basaltico caratteristico della zona sommitale dell'altopiano, si apre una vasta necropoli ipogea costituita da trentatré tombe disposte in due raggruppamenti distanti tra loro circa 250 metri.

Lo scavo della tomba 2 - posta presso l'estremità orientale della necropoli - si è svolto a partire dal 1993 sino al 1995 ed ha interessato, oltre l'ipogeo, anche l'area circostante ad esso.

Il monumento

L'ipogeo è di tipo pluricellulare con uno schema planimetrico articolato in tredici ambienti disposti secondo due assi principali che penetrano in senso longitudinale il banco tufaceo, seguendo l'andamento del costone roccioso (fig. 1 B).

Prima dell'intervento di scavo l'accesso all'anticella c era completamente oblitterato e di difficile localizzazione dall'esterno, erano inoltre visibili soltanto nove celle alle quali si accedeva mediante un ristretto varco nel terreno antistante l'ambiente m.

Ora a sinistra di questo, vi sono, invece, il *dromos* a, largo 3,20 m e profondo circa 5 m ed il padiglione b con nicchia laterale marginata da una cornice, attraverso i quali è possibile entrare direttamente all'interno dell'ipogeo principale. Un ingresso orientato a SE immette in un'ampia anticella c (m 5,40 x 3,40) di pianta semicircolare, il cui soffitto - spiovente verso l'ingresso - mostra un trave centrale realizzato in negativo, mentre sul pavimento della cella è presente una piccola coppella di forma circolare.

La parete di fondo rettilinea, in corrispondenza di un angolo, presenta una lesena con pittura rossa e in alto, presso il soffitto, altre tracce di intonaco dipinto in rosso ocre, bianco e grigio antracite; un portello trapezoidale, riquadrato da una cornice, immette nella cella d.

* Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche (ora Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità) - Università di Sassari.

La cella d, quadrata e di piccole dimensioni, è in asse con l'ingresso e presenta un ambiente laterale a sinistra (e), in origine di forma rettangolare, sulla parete occidentale del quale si nota un tentativo di ampliamento.

Dall'anticella c, attraverso un piccolo portello quadrangolare realizzato presso la parete settentrionale curvilinea, si giunge ad un ambiente irregolare di raccordo f che collega il gruppo di vani c-e con gli ambienti g-m.

Queste celle, disposte su un unico asse longitudinale O/NO-E/SE e collegate tra loro da portelli slargati, mostrano piante irregolarmente quadrangolari con pareti rettilinee, raramente curvilinee, spesso fessurate dalle radici e dalle infiltrazioni d'acqua che penetrano all'interno dell'ipogeo, e ne danneggiano le strutture.

La cella h presenta sul pavimento dei setti divisori in rilievo; l'ambiente m ha una pianta rettangolare e mostra, realizzato sul pavimento, un grande focolare circolare marginato da una cornice in rilievo, molto deteriorato a causa dello stato di degrado del tufo. Anche il soffitto e le pareti appaiono in pessimo stato di conservazione mentre una zona della stessa cella (denominata in fase di scavo vano n) si presenta a cielo aperto per il crollo del soffitto e di parte delle pareti inclinate verso l'interno; antistante il vano m-n è una piccola anticella o, di forma subcircolare, anch'essa priva di copertura.

Sequenza cronologica

Solo pochi dei frammenti ceramici rinvenuti nel corso dello scavo, sono riferibili alla cultura di Ozieri (fine IV-III millennio a.C.) alla quale si deve comunque attribuire il primo impianto dell'ipogeo con la realizzazione del vano semicircolare c.

L'età del Rame è documentata da materiali di cultura Filigosa mentre alla cultura di Monte Claro sono ascrivibili alcuni frammenti che presentano le caratteristiche scanalature parallele, incisioni ed orli a tesa.

Meglio rappresentati sono i materiali campaniformi decorati con motivi a clessidra, a triangoli campiti da linee, a zig zag, a linee parallele, o secondo schemi più complessi con rombi inscritti in bande di linee parallele alternate a zigzag e motivi a *chevron* che ornano l'orlo appiattito, decorazioni realizzate sia con la tecnica dell'incisione semplice sia con il pettine. Si riconoscono forme aperte riferibili a scodelle emisferiche e a tripodi con piedi cilindrici.

Alla successiva cultura di Bonnanaro appartengono tazze, scodelle, vasi polipodi, mentre ad una fase del Bronzo medio sono riferibili vasi su piede, tegami, vasi a listello interno.

Il riutilizzo della necropoli in età storica è attestato da alcuni frammenti fittili di epoca medievale rinvenuti associati a qualche elemento metallico in ferro.

BIBLIOGRAFIA

- DEPALMAS 1998 — A. DEPALMAS, «La sepoltura a grotticella artificiale 2 di Iloi-Ispiluncas (Sedilo, Oristano)», in *Atti Third Annual Meeting European Association of Archaeologists*, Ravenna, 24-28 settembre 1997, in corso di stampa.
- DEPALMAS c. s. a — A. DEPALMAS, «La tomba n. 2 della necropoli a domus de janas di Iloi - Sedilo (Or)», in *Convegno Progetto Iloi. Monumenti e materiali del territorio di Sedilo*, Sedilo, 5 settembre 1997, in corso di stampa.
- DEPALMAS c. s. b — A. DEPALMAS, *La domus de janas n. 2 di Iloi*, Sedilo 5, *A. Sarde*, 4/II, Sassari, in stampa.
- SEDILO 1 — AA.VV., *I monumenti situati nell'area del progetto*, G. Tanda (a cura di) PROGETTO ILOI, Sedilo 1. I monumenti, *A. Sarde*, 3/I, Sassari, 1995.
- TANDA 1985 — G. TANDA, *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari.
- TANDA 1992 — G. TANDA, «L'arte del Neolitico e dell'età del rame in Sardegna: nuovi studi e recenti acquisizioni», in *Atti XXVIII Riun. Sc. I.I.P.P.*, Firenze 1992, pp. 479-493.

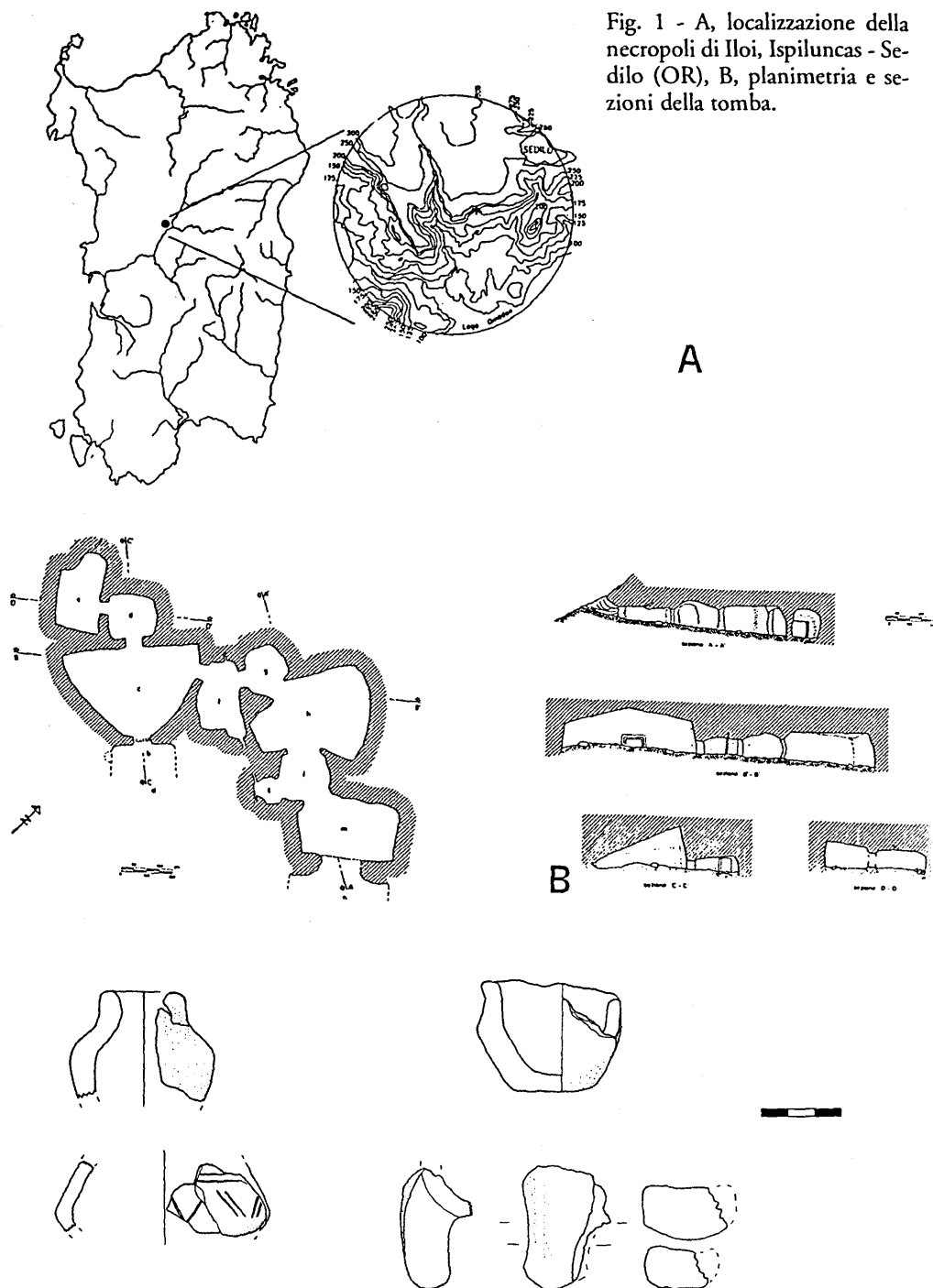


Fig. 2 - Vasi miniaturistici rinvenuti nel *dromos* a e all'interno delle celle c ed e.